



atti

del consiglio superiore

anno LX - ottobre-dicembre 1979

N. 294

**organo ufficiale
di animazione
e di comunicazione
per la
congregazione salesiana**

**ROMA
DIREZIONE GENERALE
OPERE DON BOSCO**

ATTI DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA SOCIETA' SALESIANA

ANNO LX - OTTOBRE-DICEMBRE 1979 - N. 294

Indice

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE:
Gruppi, Movimenti e Comunità giovanili
3. DISPOSIZIONI E NORME:
Verbalì di ammissione alla professione religiosa e agli ordini sacri
4. ATTIVITA' DEL CONSIGLIO SUPERIORE
5. DOCUMENTI E NOTIZIE
 - 5.1 Dalla S. Congregazione per la Causa dei Santi
 - 5.11 Simone Srugi
 - 5.12 Filippo Rinaldi
 - 5.13 Artemide Zatti
 - 5.2 I Capitoli Ispettoriali del 1980 : precisazioni e orientamenti
 - 5.3 Nomine di nuovi Ispettori
 - 5.4 Solidarietà fraterna (29ª relazione)
 - 5.5 Nuovo Vescovo salesiano
 - 5.6 Informazioni missionarie : Africa
 - 5.7 Trasferimento della Casa Madre
 - 5.8 Elenco 1979: correzioni e aggiornamenti
 - 5.9 Confratelli defunti:

Editrice S.D.B.

Edizione extra commerciale

Direzione Generale Opere Don Bosco

Via della Pisana, 1111

Casella Postale 9092

00100 Roma-Aurelio

Esse Gi Esse - Roma

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE

Roma, 24 agosto 1979

Carissimi,

dalle varie Regioni Salesiane arrivano notizie positive sul *rilancio del Sistema Preventivo di Don Bosco*.

Quasi tutte le Comunità Ispettoriali si sono impegnate in questo campo con opportune iniziative, seguendo gli orientamenti del CG21, le riflessioni della circolare sul Progetto Educativo Salesiano e l'invito della strenna al riguardo.

In molte parti, poi, si è anche celebrato *il XXV della canonizzazione di Domenico Savio*, rilevando e sottolineando alcune modalità tipiche della nostra esperienza apostolica.

A Roma abbiamo avuto il pellegrinaggio della gioventù salesiana, ragazzi e giovani di tutte le province, per un incontro memorabile col Papa.

Dalla allocuzione del S. Padre sono scaturiti stimoli e spinte prioritarie per il nostro impegno pedagogico-pastorale.

Questi due fatti mi offrono l'opportunità di parlarvi dell'importanza dei « *Gruppi e dei Movimenti giovanili* ».

La loro fioritura ed attualità di sviluppo saranno espressione concreta del rilancio del Sistema Preventivo (cf ACS 290, pag. 37).

Vi offro, al riguardo, alcune brevi riflessioni.

Il Consigliere della Pastorale Giovanile, D. Giovanni Vecchi, insisterà, ora e durante il prossimo anno, sul tema, e, con l'aiuto dei suoi

collaboratori, vi offrirà sussidi di approfondimento, di informazione e di programmazione.

Vi dicevo nella mia circolare sul Progetto Educativo Salesiano che « il rinnovamento del Sistema Preventivo è legato, nella nostra tradizione viva, alla attuazione di alcune modalità di convivenza e di comunione che appaiono semplici nella loro formulazione, ma che sono cariche di possibilità educative » (ACS 290, pag. 36).

Tra queste « modalità tipiche » siamo invitati a privilegiare l'impegno per i « Gruppi e Movimenti giovanili ».

Già nel discorso conclusivo del CG21 avevo sottolineato l'importanza che il Capitolo dà alla qualificazione degli « ambienti » di evangelizzazione, in particolare « nella linea dell'associazionismo giovanile » (CG21 572).

Invito autorevole e di attualità

Ma l'invito più autorevole ci è venuto recentemente dal Papa.

Nel pellegrinaggio della gioventù salesiana del 5 maggio scorso *il S. Padre, Giovanni Paolo II*, indirizzandosi ai numerosi ragazzi e giovani convenuti nella piazza S. Pietro, diceva:

« Voi attendete dal Papa una parola di orientamento e di incoraggiamento [...] (Ebbene:) Il secondo suggerimento del Papa per voi e per quanti curano la vostra educazione umana e cristiana riguarda *l'urgente bisogno di rinascita, avvertito un po' a tutte le latitudini, di validi modelli di associazioni giovanili cattoliche.*

Non si tratta di dare vita a espressioni militanti prive di slanci ideali e basate sulla forza del numero, ma di animare delle vere comunità, permeate di spirito di bontà, di reciproco rispetto, e di servizio, e soprattutto rese compatte da una stessa fede e da un'unica speranza [...].

Nella adesione ad un gruppo, nella spontaneità e nell'omogeneità

di un cerchio di amici, nel costruttivo confronto di idee e di iniziative, nel reciproco sostegno può stabilirsi e conservarsi la vitalità di quel rinnovamento sociale a cui voi tutti aspirate.

Voi giovani tendete al riguardo prezioso del completamento comunitario, della conversazione, dell'amicizia, del darsi e del ricevere, dell'amore. Le associazioni giovanili stanno rifiorendo: il Papa vi esorta ad essere fedeli, perspicaci, ricchi di genialità in questo sforzo di dare respiro sempre più ampio a tali sodalizi.

E' un invito pressante che rivolgo a tutti i responsabili dell'educazione cristiana della gioventù, cioè degli uomini di domani» (Oss. Romano, 7-8 maggio 1979).

Questo « invito pressante » del Papa deve essere assunto da noi con serietà e coraggio.

— Anche *il Concilio Ecumenico Vaticano II* aveva insistito sull'attualità ed efficacia dell'associazionismo: nella Dichiarazione sull'Educazione Cristiana, parlando di metodologia educativa, si afferma che la Chiesa valorizza e tende a penetrare del suo spirito e ad elevare, tra gli altri mezzi, quello delle « associazioni giovanili » (GEM 4).

Nel Decreto sulla Formazione Sacerdotale si invitano « specialmente le associazioni cattoliche » a coltivare la dimensione vocazionale tra gli adolescenti (OT 2). E soprattutto nel Decreto sull'Apostolato dei laici, si sviluppa il tema dell'importanza della forma associativa, della sua molteplicità anche nel campo dell'apostolato, e della stima e cura con cui devono essere seguite le associazioni dedicate in particolare ad obiettivi apostolici (AA 18,19, 21)).

— *Il nostro CG21*, poi, riflettendo sull'azione evangelizzatrice da rinnovare e cercando di adeguare all'oggi della condizione giovanile la nostra presenza tra i ragazzi e i giovani, ha voluto insistere sulla ripresa dell'esperienza associativo-comunitaria convenientemente rinnovata.

Il Capitolo considera questa modalità come un elemento inerente

ad ogni presenza salesiana di evangelizzazione* (vedi nota), come una costante nelle nostre esperienze più genuine, come uno dei «luoghi privilegiati» per le nostre proposte, come un «ambiente» per assicurare lo stile salesiano di azione.

— *Le stesse Costituzioni rinnovate* ce lo ricordano negli articoli 22 e 28: dobbiamo saper promuovere ed animare Gruppi e Movimenti giovanili per la formazione, per l'attività apostolica e per l'azione sociale.

Un tale impegno richiede certamente uno speciale adeguamento alla odierna condizione giovanile secondo la situazione culturale di ogni regione e nazione, seguendo i criteri pastorali maturati nell'azione apostolica delle esperienze associativo-comunitarie, secondo le condizioni della Chiesa particolare in cui lavoriamo; ma anche un geniale ricupero dell'aspirazione originale del nostro carisma di predilezione verso i giovani.

Urge recuperare, per questo, una doppia caratteristica salesiana delle origini:

— innanzitutto, il «cuore oratorio» di cui parlavo nel discorso conclusivo del Capitolo (CG21 565-568).

L'espressione vuole sottolineare il primato dato, nell'atteggiamento educativo del salesiano, alla «spinta pastorale» come principio ispiratore di ogni nostra presenza tra i giovani; i Gruppi e i Movimenti giovanili devono sentire, al di sopra di tutto, il battito di un cuore apostolico innamorato di Cristo: non siamo semplicemente dei «professori» tra i giovani, ma dei discepoli del Signore Risorto, dei veri ed entusiasti «missionari»;

— e in secondo luogo la messa in pratica della «novità di presenza salesiana», ossia dello spirito di iniziativa o inventiva pastorale (CG21 156-159).

* (cfr. CG21, nn. 90,102,115,126,131:2.3.4.,132,158c).

Essa è un criterio metodologico, «frutto della creatività pastorale che sa coprire spazi di intervento, a favore particolarmente dei giovani, fino a oggi poco considerati».

A titolo esemplificativo, il Capitolo ci ricorda, tra gli spazi da coprire, «l'animazione di movimenti giovanili, mentre si assiste alla ricerca e al desiderio dei giovani per un collegamento che superi i confini della propria zona» (CG21 158).

Dunque: ci sentiamo autorevolmente invitati, e con urgenza, a impegnare seriamente la nostra identità e le nostre iniziative nella promozione e animazione dei Gruppi e Movimenti giovanili, con genuino cuore oratoriano e con metodologia di attualità.

Ispirazione originale

La tendenza associativa, la vita di gruppo, l'aspirazione comunitaria è stata una esperienza quasi spontanea nella vita del nostro santo Fondatore Don Bosco: una inclinazione della sua indole naturalmente portata alla socialità e all'amicizia.

Sin dall'inizio, però, come per intuito vocazionale, la sua socialità fu finalizzata in senso religioso-apostolico, senza attenuare il calore umano, la vivacità temperamentale e la spontaneità e intraprendenza giovanile.

Le industriose iniziative tra i ragazzi dei Becchi e dei paesi vicini, la Società dell'allegria nella scuola di Chieri, l'esperienza di comunanza e di amicizia nel seminario, contengono già in forma germinale l'apprezzamento e la premura per l'associazionismo che si concreterà nella formula caratteristica delle «Compagnie».

Don Bosco possedeva abbondanti qualità naturali ed un acuto intuito educativo, arricchito da progressive esperienze positive, per saper comunicare ai giovani le gioie e i vantaggi del condividere fraternamente il proprio cammino verso il Signore e del mettersi a servizio degli altri nel «quotidiano», nella semplicità e autenticità delle mani-

festazioni ordinarie e con l'equilibrio dei vari elementi positivi di chi assume la vita alla luce totalizzante della fede.

Una delle pagine della sua vivace autobiografia ci mostra il tipo di componenti della Società dell'allegria: « Siccome — scrive Don Bosco — i compagni che volevano tirarmi ai disordini erano i più trascurati nei doveri, essi cominciarono a far ricorso a me, perché facessi la carità scolastica prestando e dettando loro il tema di scuola.

Spiacque tal cosa al professore [...]. Allora mi appigliai a una via meno rovinosa, vale a dire a spiegare le difficoltà, ed anche ad aiutare quelli cui fosse mestieri.

Con questo mezzo facevo piacere a tutti e mi preparava la benevolenza e l'affezione dei compagni. Cominciarono quelli a venire per ricreazione, poi per ascoltare racconti e per fare il tema scolastico, e finalmente venivano senza nemmeno cercarne il motivo, come già quei di Murialdo e di Castelnuovo.

Per dare un nome a quelle riunioni solevamo chiamarle Società dell'allegria» (Memorie dell'Oratorio, pag. 52).

Così, la prima esperienza di associazione cominciò per Don Bosco non tanto all'insegna della convocazione dei «migliori», ma come un'iniziativa a favore dei più bisognosi di aiuto e di concretizzazione di ideali e sboccò subito in un'azione sull'ambiente circostante attraverso la testimonianza e l'iniziativa della carità.

Ma l'esperienza associativa propriamente tale, nell'ambito del Sistema Preventivo, è stata quella delle «Compagnie Religiose».

Essa nasce come proposta educativa al tempo dell'affermazione dell'Oratorio, ne assume le finalità e le caratteristiche e ne partecipa dinamicamente lo spirito.

«Stabilita così la regolare dimora in Valdocco, mi son messo — è ancora Don Bosco che scrive — a promuovere le cose che potevano contribuire a conservare l'unità di spirito, di disciplina e di amministrazione» (MO pag. 195).

La prima Compagnia è quella di S. Luigi, iniziata dallo stesso Don Bosco, poi viene quella dell'Immacolata fondata (come ce lo assicura

Don Bosco) da Domenico Savio, e poi le altre, fino a sei (MB 11,225).

Esse si inseriscono intimamente nell'ambiente educativo come elemento dinamico di partecipazione attiva e di penetrazione capillare; aiutano soprattutto a potenziare i valori pedagogico-religiosi di tutto il Sistema Preventivo, mentre svolgono anche un ruolo integratore e di supplenza in vista delle eventuali e immancabili deficienze nell'ambiente.

E' da notare che esse non vengono concepite a sé stanti, chiuse su determinati membri semplicemente per privilegiarne una attività o la formazione, ma come gruppo-fermento in vista dell'ambiente globale per apportare testimonianza e servizio a tutti i compagni.

La «Compagnia dell'Immacolata», per esempio, a cui appartenevano dei membri «scelti con cura», era tutta in funzione del progetto educativo e pastorale dell'insieme, per lievitare la massa.

Ogni Compagnia aveva degli «obiettivi» particolari che rispondevano a situazioni di vita e a gradualità di maturazione, ma riproduceva una matrice spirituale e organizzativa comune.

L'elemento tonificante erano i valori pedagogico-religiosi che si condividevano. Il collegamento tra i Gruppi era dato «dall'ambiente e dalla comunità educativa», all'interno della quale sorgevano e al servizio della quale si mettevano come espressione di partecipazione attiva e organizzata nel progetto globale di educazione: non si trattava solo di partecipare alla programmazione delle attività, ma soprattutto di sentirsi coinvolti attivamente e responsabilmente nei grandi ideali comuni di un medesimo Progetto educativo e pastorale.

Esigenza del Sistema Preventivo

L'associazionismo giovanile è un'esigenza indispensabile nel tipo di progetto preventivo e popolare voluto da Don Bosco.

Egli stesso in una lettera circolare ai Salesiani scriveva il 12 gennaio 1876: «In ogni casa ciascuno diasi la massima sollecitudine di pro-

muovere le piccole associazioni [...]. Niuno abbia timore di parlarne, di raccomandarle, favorirle e di esporne lo scopo [...]. *Io credo che tali associazioni si possono chiamare chiave della pietà, conservatorio della moralità, sostegno delle vocazioni ecclesiastiche e religiose*» (Epistolario, vol. 3, pag. 7-8).

L'impegno educativo-pastorale di Don Bosco si rivolge alle masse giovanili del popolo; non riuscirebbe ad ottenere un'efficace opera di prevenzione e di penetrazione capillare dell' « un per uno », senza la partecipazione attiva e organizzata degli stessi giovani: di qui l'indispensabilità di un tipo particolare di associazionismo pedagogico-religioso.

Questo lo hanno capito chiaramente i primi collaboratori del nostro Padre, i Salesiani delle prime generazioni e tutti i successori di Don Bosco. Sarebbe lungo enumerare qui quanto hanno detto e scritto al riguardo D. Rua, D. Albera e D. Rinaldi, che sono stati personalmente con D. Bosco, e poi tutti gli altri.

D. Rinaldi diceva, ad esempio, che il Direttore deve considerare la cura sollecita delle associazioni giovanili tra i suoi doveri ministeriali più importanti.

Se lo stile educativo del Sistema Preventivo non si basa soltanto sulle relazioni individuali, ma cura con particolare sollecitudine la creazione di un « ambiente » e di un « clima » educativo, ciò comporterà necessariamente un ruolo determinante delle associazioni degli stessi educandi.

Tali associazioni hanno presentato, nel Sistema Preventivo, varie caratteristiche di tipo sia pedagogico, che religioso e spirituale.

Tra le *caratteristiche di tipo « pedagogico »* possiamo ricordare le seguenti:

- presuppongono una chiara libertà di partecipazione;
- intendono essere autenticamente « opera dei giovani »;
- hanno un preciso scopo educativo;

— sottolineano la sensibilità del servizio agli altri, soprattutto ai compagni d'educazione.

Si tratta, quindi, di associazioni, di «educandi», o di associazioni giovanili «per l'educazione»; la quale specificazione comporta essenzialmente una comunione di intenti e di impegno con gli educatori.

Al parlare di «opera dei giovani» e di «comunione» con l'azione degli educatori, si indicano la dinamica e i contenuti pedagogici di tali associazioni giovanili e si delinea anche un particolare ruolo dell'Assistente nella sua funzione di animatore-educatore.

Tra le *caratteristiche di tipo «religioso»* possiamo ricordare le seguenti:

- l'influsso concreto della fede sulla vita quotidiana: chiara presenza del fine ultimo;
- l'adempimento del dovere come missione religiosa;
- il discernimento, la cura e la maturazione delle vocazioni;
- la carità servizievole e generosa verso i più bisognosi, anche in forma eroica;
- la corresponsabilità battesimale dell'apostolato.

Si tratta, quindi, di associazioni di esplicita ispirazione religiosa e cristiana e non semplicemente ed esclusivamente di gruppi promozionali o culturali.

Si vede così applicata, in esse, la compenetrazione, senza dissociazione, tra evangelizzazione ed educazione. Manifestano, perciò, quella peculiare simbiosi, viva e pratica del Sistema Preventivo, espressa nello slogan «evangelizzare educando ed educare evangelizzando».

Dunque: non qualunque gruppo o movimento, ma un genere speciale di associazionismo.

Infine, tra le *caratteristiche di tipo «spirituale»* possiamo ricordare le seguenti:

- le associazioni giovanili di Don Bosco si inseriscono nella spiritualità globale del Sistema Preventivo;

- sono centrate sul mistero del Cristo amico dei giovani e sulla figura di Maria, Aiuto dei cristiani e Madre della Chiesa;
- non formulano quindi, una spiritualità a sé stante, ma quella comune di tutto l'ambiente educativo, anche se ogni associazione ha degli obiettivi e delle mete proprie.

Ci troviamo, dunque, di fronte ad associazioni caratteristicamente permeate della spiritualità salesiana di D. Bosco, che è, per natura, una spiritualità giovanile.

Don Caviglia ha scritto delle pagine assai acute su questo argomento nel suo pregiato studio su «Savio Domenico e Don Bosco» (cf Libro X, specialmente il cap. II).

Credo importante sottolineare questo aspetto: all'origine e nella crescita delle associazioni giovanili dell'Oratorio c'era una forte e feconda spiritualità salesiana, ossia un intenso potenziale di quel peculiare spirito di Don Bosco che permeava l'ambiente e assicurava un clima educativo di genuina santità.

Vale la pena che ripeta, qui, quanto vi dicevo nella circolare sul Progetto educativo salesiano: «L'originalità e l'audacia della proposta di «santità giovanile» è intrinseca all'arte educativa di Don Bosco.

Il suo grande segreto è stato quello non solo di non eludere le profonde aspirazioni dell'animo giovanile (bisogno di vita, di espansione, di gioia, di libertà, di futuro), ma di aver portato gradualmente e realisticamente i giovani stessi a sperimentare che solo nella «vita di grazia», cioè nell'amicizia con Cristo, fonte di letizia perenne, i loro ideali più autentici venivano interpretati ed esaltati: «noi qui facciamo consistere la santità nello stare sempre allegri» (ACS 290, pag. 33).

Ho voluto evocare questi fatti e aiutarvi a riflettere sui loro contenuti* (vedi la nota) con il preciso obiettivo di spingerci a riscoprire una preziosa «ispirazione» della nostra esperienza associativa.

* Nota: Sul tema della «Compagnie Religiose» nella tradizione salesiana si vedano le seguenti opere principali:

La forma concreta di attuare tale ispirazione è passata per diverse fasi, secondo l'evoluzione dei nostri ambienti e anche secondo i criteri che maturavano nella Chiesa. Anche in questo *non si tratta, oggi, di riprodurre la materialità di una formula, ma di cogliere, con verità e praticità, la sua ispirazione educativa e pastorale.*

Il saperlo fare comporterà delle conseguenze operative di discernimento, di scelta e di programmazione che eviteranno deviazioni dal Progetto educativo di Don Bosco e perdita di identità nella sua spiritualità salesiana.

La Proposta Associativa oggi

Si vuol parlare di stanchezza associativa della gioventù odierna; ma i fatti contraddicono tale affermazione.

C'è stata, senza dubbio, una crisi delle forme associative legate a strutture o preoccupazioni culturali superate. Anche tra noi le benemerite « Compagnie religiose » hanno sofferto un declino.

Non sarebbe esatto, però, asserire che ormai l'esperienza associativa oggi è stata abbandonata nella Famiglia Salesiana.

Uno sguardo anche rapido sul vasto campo delle nostre presenze ci fa constatare una fioritura di iniziative in questo settore (cf Sussidio del Dicastero di Pastorale giovanile, che sarà inviato presto alle Ispettorie).

1) *Le Memorie Biografiche*: Indice, voce « Compagnie Religiose ».

2) A. CAVIGLIA: « *Savio Domenico e Don Bosco* », Studio pagg. 441-464 in *Opere e Scritti editi e inediti di D. Bosco*, vol. 4 Torino 1935.

3) E. CERIA, *Annali della Società Salesiana*, vol. I, pagg. 641-643, Torino, S.E.I., 1961.

4) PIETRO BRAIDO, « *Il Sistema Preventivo di D. Bosco* », *Le Compagnie*, pagg. 377-387, PAS-Verlag 1964, 2^a ediz.

5) PIERO STELLA, « *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica* », vol. II, pagg. 346-357: « *Le associazioni religiose* »; PAS-Verlag, 1969.

Forse in qualche caso è un po' carente e arbitraria la scelta di nuove iniziative, la chiarezza dell'orientamento salesiano, l'adattamento ai tempi in fedeltà al genuino Progetto educativo di Don Bosco, la costanza e la corresponsabilità comunitaria e ispettoriale.

Dobbiamo anche riconoscere che lo «spontaneismo», la «discontinuità» e l'«indipendenza» sono, più d'una volta, i fenomeni che caratterizzano certi esperimenti di alcuni confratelli, creati volentieri dopo la caduta della struttura associazionistica precedente.

— Per far bene le cose, converrà *prendere atto che sono sopravvenuti, in questo settore, dei cambiamenti non indifferenti.*

L'emergenza dei segni dei tempi ha sconvolto le culture con i loro schemi sociali e morali ed obbliga a ripensare e ricostruire una gerarchia di valori in consonanza con la nostra fede pasquale. Urge formare dei modelli di atteggiamento autenticamente cristiani per i singoli strati sociali, in particolare per quello giovanile.

In questo trapasso culturale c'è necessariamente *un forte ripensamento educativo*, che porta l'accento più sui valori circolanti o da mettere in circolazione, che su una incorporazione a uno schema culturale o su una disciplina di condotta e di organizzazione.

C'è, inoltre, *un forte ripensamento pastorale*, che porta l'accento sulla storicità della fede, sulla Chiesa in quanto incoazione del mistero del Regno di Dio, sull'unità della comunione nella pluralità e complementarietà delle differenze, su un senso particolarmente vivo della «Chiesa locale» come punto di unità e di riferimento per ogni gruppo o movimento che nasca o si sviluppi in un determinato luogo.

C'è anche un'importante *revisione della dimensione comunitaria* locale e ispettoriale e un *approfondimento capitolare* del Progetto educativo di Don Bosco.

In un'ora così intensa di novità è certamente cambiata anche la *sensibilità giovanile*: di conseguenza è da rivedere in profondità lo stile dell'associazionismo, la scelta degli «obiettivi» nei vari Gruppi e Movimenti, la presenza e il ruolo assunto dall'«animatore» in essi, il

dosaggio, la gradualità e la varietà da stabilire nella simbiosi viva tra educazione ed evangelizzazione.

Questa enumerazione dei fattori di cambiamento non ha la pretesa di voler essere completa, né di individuare o spiegare tutti gli aspetti dell'attuale situazione.

Intende semplicemente sottolineare come, proprio nel settore dell'associazionismo, ci si impone di ripensare una « sintesi » che raccolga l'ispirazione fondamentale del Progetto educativo di Don Bosco e la adegui ad una situazione profondamente nuova.

In varie zone della Famiglia Salesiana, dopo qualche anno di incertezza e di sperimentazione, si è riusciti a reimpostare l'esperienza associativa: ricomponendo una aggiornata unità tra Cultura e Vangelo, un conveniente equilibrio tra il protagonismo dei ragazzi e dei giovani e l'urgenza di animazione spirituale e pedagogica di appoggio e di collegamento; una rinnovata armonia tra la responsabilità di una giusta autonomia da parte dei giovani e gli apporti della presenza e del ruolo animatore degli educatori; uno spontaneo interscambio tra la circolazione delle esperienze concrete dei giovani e la proposta programmata di contenuti illuminati.

Si è riusciti così, in non pochi casi, a rinfondere negli ambienti delle nostre opere quello che il CG21 sottolinea parlando della Scuola e del Centro Giovanile:

— per la « Scuola salesiana » il Capitolo dice che essa « cerca di creare una Comunità giovanile [...]. A questa Comunità partecipano genitori ed educatori, e i giovani trovano spazio *per gruppi organizzati* con finalità formative e funzionali (CG21 131, 2.3.4).

— e per il « Centro Giovanile » il Capitolo afferma che se vuole « essere proposta e ambiente di promozione integrale cristiana per i giovani dovrà procedere a precise scelte metodologiche, quali *l'organizzazione a gruppi*, preferendo quelli a carattere formativo e apostolico e svolgendo in essi una educazione esplicita alla fede » (CG21 126, 1.5.3).

Questo appello del Capitolo giunge a noi mentre a livello di Popolo di Dio si riprendono con intelligente revisione le iniziative associazionistiche, si studia con cura il modo di definire i principi ispiratori di ciascun movimento proponendo anche un'adeguata « spiritualità », e si riallacciano i collegamenti per allargare l'efficacia delle esperienze e favorire la circolazione di valori e proposte.

— Cari Confratelli: ripensiamo, nel concludere, all'ardente appello rivoltoci dal S. Padre lo scorso 5 maggio: c'è oggi un « urgente bisogno di rinascita di validi modelli di associazioni giovanili cattoliche! »

Sentiamoci davvero chiamati, in questo campo, a creare « una nuova presenza » (cf CG21 158), che sappia tradurre in proposte concrete e attuali, la ricchezza del nostro patrimonio educativo-spirituale e gli apporti sia dell'attuale realtà giovanile che della rinnovata pastorale della Chiesa universale e delle Chiese locali.

Ci sia di sprone Domenico Savio nel XXV^o della sua canonizzazione. La sua santità di ragazzo dell'Oratorio culmina nel fatto della fondazione della « Compagnia dell'Immacolata ».

Il suo studioso, Don A. Caviglia, considera quest'iniziativa associazionistica come « il punto d'arrivo », la maturazione spirituale e apostolica, « il fatto che personifica ed assomma l'opera della sua santità » salesiana.

Ebbene: è sintomatico constatare che « l'origine, gli scopi, i mezzi » di questa associazione giovanile, « sono tutti di divozione mariana, naturalmente congiunta con la pratica eucaristica » (A. Caviglia, o.c. pag. 447).

Vuol dire che Domenico Savio, all'apice della sua sensibilità spirituale, ci invita a vedere in Maria un aiuto speciale per una celere rinascita di valide associazioni giovanili salesiane.

Faccio voti che ogni Ispettorato e Conferenza Ispettorale o Regione riesca ad approfondire con i propri operatori e in aderenza alle esigenze locali questo importante argomento e a ridare vita a una delle più

efficaci «modalità tipiche» (ACS 290, pag. 37) dello stile salesiano costitutivo del Sistema Preventivo di Don Bosco.

Auguro a tutti un vero esito in un campo tanto urgente.

Mentre vi assicuro la mia quotidiana preghiera, vi saluto con gioia fraterna e con speranza.

D. Egidio Viganò
Rettor Maggiore

GRUPPI, MOVIMENTI E COMUNITA' GIOVANILI

Il tema della crisi associativa è rimasto ormai alle spalle. Esperienze, riflessioni e orientamenti ci spingono oggi alla ripresa. Ma conviene che questa raccolga le conclusioni teoretiche e operative che sono maturate nella Chiesa e che si faccia all'insegna di un impegno comunitario piuttosto che come una fioritura di scelte individuali staccate. Per raggiungere questa finalità vi propongo alcuni «nodi» su cui concentrare la riflessione.

All'interno del Progetto Educativo Pastorale

Il primo movimento della Comunità Salesiana è verso «tutti». Le nostre presenze mettono radici in un ambiente e offrono un servizio di educazione ed evangelizzazione, convivendo e partecipando attivamente alla vita della comunità umana. Fanno in un territorio un lavoro di promozione individuale e ambientale.

I nostri documenti parlano delle presenze ed opere come di proposte indirizzate a tutti. Dell'oratorio si dice che è sua caratteristica «il senso missionario delle porte aperte a tutti i ragazzi che vogliono entrare; l'apertura alla massa, ma con attenzione alla persona e al gruppo» (CG21 124).

Della scuola si dice che forma una comunità dove partecipano genitori, educatori e giovani e che crea «contatti col popolo».

Della Parrocchia si sottolinea che è popolare, cioè che con lo stile

della sua azione cura l'aggancio col popolo e non vuol essere... una chiesa per pochi (cf CG21 141). «E' aperta alla vita del quartiere... e partecipa ai problemi della gente umile con la quale vive e di cui condivide gioie e dolori, delusioni e speranze» (CG21 141).

Con questo stile e con queste prospettive pastorali i Salesiani, radicati attraverso la convivenza in un gruppo umano, cercano di animare religiosamente la cultura popolare e annunciare all'interno di essa il Vangelo.

Da questa impostazione fondamentale scaturisce la funzione dei Gruppi e dei Movimenti, il tipo di esperienza che attraverso essi proponiamo e la forma di strutture e collegamenti che preferiamo. Da questa impostazione si vede anche come, pur riconoscendo il valore di altre proposte associative nel proprio genere e rallegrandoci del consenso che riscuotono, non possiamo prenderle sempre a modello delle nostre.

All'interno di un movimento verso «tutti», il gruppo recupera la dimensione «personale». In esso difatti è possibile conoscersi, amarsi, aiutarsi concretamente gli uni gli altri, approfondire la fede, vivere il Vangelo in vera fraternità (cf CGS 418).

All'interno d'un Progetto pastorale indirizzato alla comunità, al popolo, a tutti e non primariamente a «pochi scelti», i *Gruppi e i Movimenti* sviluppano la dimensione *ministeriale*. Una comunità abbisogna di servizi di animazione, di fermento, di coordinamento. I gruppi accolgono volontariamente queste richieste e si organizzano per soddisfarle, partendo dall'approfondimento del senso cristiano dell'esistenza e dalla loro appartenenza alla Chiesa.

All'interno di un movimento verso «tutti» e della vita di una larga comunità cristiana il Gruppo o Movimento concretizza e aiuta a vivere l'esperienza di Chiesa, che è comunione con i fratelli e con Dio.

Oltre a questa caratteristica di nascere all'interno di un movimento missionario verso «tutti», come servizi, personalizzazione, esperienza di Chiesa, i gruppi, particolarmente quelli di preadolescenti e adole-

scenti, hanno nel nostro progetto un prevalente carattere « educativo ».

Gli eventuali piani d'intervento sulla realtà sono in funzione della maturazione delle persone e si adeguano nei loro contenuti, ambienti e modalità all'esigenza del loro processo di educazione.

Parte di un movimento verso « tutti » a sfondo educativo piuttosto che « militante » sono, dunque, due prospettive o criteri fondamentali per sviluppare la nostra proposta associativa.

Conseguenze operative

Se si ammettono queste prospettive che emergono dai Documenti Capitolari e dalla tradizione salesiana risulteranno evidenti alcune linee operative.

La prima è che la proposta di esperienza di gruppi non sarà unica, ma molteplice. Questa molteplicità è determinata sia dalla diversità di età, sia dalla diversità di interessi centrali attorno ai quali si può sviluppare un'interessante esperienza umana e cristiana, sia dal diverso livello di maturazione dei nostri destinatari.

Certamente sono da favorirsi i gruppi con più alte esigenze formative e di impegno apostolico; questo però non deve annullare, escludere o contrapporre altre proposte indirizzate ad adolescenti e giovani, se in esse si dà loro un'opportunità di maturazione cristiana.

Pur nella diversità di impostazione, i gruppi rispondono tutti ad una matrice spirituale comune e partendo da diversi « interessi » secondo lo spirito, versatilità e adeguamento che caratterizza l'azione salesiana, tendono all'ideale della formazione integrale.

Da questa prima considerazione sgorga una seconda: il primo ed immediato centro di collegamento e di animazione dei gruppi è la *comunità locale*. In essa i diversi Gruppi e Movimenti devono trovare il loro luogo d'incontro, di coordinamento operativo, di alimentazione e ispirazione e di mutuo completamento.

Ma questo comporta che la comunità locale si prenda cura dei

Gruppi e Movimenti, li includa come parte importante del proprio progetto educativo, riveda costantemente l'itinerario di formazione che propone attraverso di essi e curi la continuità e il coordinamento.

E da questa seconda prospettiva ne deriva una terza: il compito di discernimento e scelta. Pur approfittando dell'ispirazione che ci viene da altri movimenti, una scelta di proposte associative si impone, se non vogliamo cadere nella discontinuità e nella dispersione.

Non è da escludersi che alcune, che vorrebbero uno spazio tra di noi, non potranno essere accettate, perché il loro programma si allontana dalla visione dell'uomo e dallo stile d'intervento educativo del progetto che ci guida.

Il momento presente è caratterizzato da un'abbondante fioritura di proposte: alcuni gruppi si rifugiano verso il « privato » e non presentano quella integralità cui noi aspiriamo; altri tendono verso un tipo d'intervento in cui l'elemento religioso rimane in secondo piano e come ottativo, operando a livello di persona, non di gruppo.

E' evidente che la comunità locale può arrivare a conclusioni diverse, a seconda del tipo di ambiente in cui lavora e dei destinatari a cui si indirizza. A noi preme sottolineare che è indispensabile un sereno discernimento per scoprire se una determinata proposta corrisponda allo stile e alle finalità della nostra azione educativa e pastorale.

Tra le proposte non mancheranno quelle che avvicinano i ragazzi e i giovani all'esperienza della comunità salesiana e li inseriscono nella sua missione giovanile. E' stata questa l'ispirazione delle Compagnie e in questo, pur con cambiamenti di impostazione organizzativa e di concezione educativa, rimangono ancora come modelli. Per questo inserimento affettivo e apostolico furono fonti di vocazioni.

L'importanza e il valore di un collegamento a raggio ampio

Un collegamento di gruppi ispirati a identici valori si sta rivelando utile e indispensabile. Esso dà ai componenti dei gruppi l'opportunità

di vivere un'esperienza di Chiesa più larga e in questo senso aiuta il gruppo locale a maturarsi.

Il collegamento inoltre facilita la formazione degli animatori e dei leaders, attraverso iniziative comuni, scambi e approfondimenti. Dà ai ragazzi e ai giovani la possibilità di un confronto della propria esperienza e l'allargamento della riflessione e degli interessi.

Nella maggioranza dei casi soltanto il collegamento attraverso un centro animatore riesce a dare continuità e vita permanente a gruppi con una particolare fisionomia. E' dunque questo un aspetto che non bisogna tralasciare.

Se la *Comunità Locale* è il centro immediato di collegamento orizzontale tra gruppi diversi che contribuiscono alla costruzione del movimento comunitario verso tutti, toccherà in primo luogo all'Ispettorìa pensare, proporre e realizzare quei collegamenti orizzontali e verticali che giudicherà i più opportuni. E questo a livello di contenuti e di organizzazione.

L'esperienza di Gruppi e l'ispirazione di Movimenti di giovani è oggetto di direttive e di coordinamento come lo sono le scuole e gli oratori. Nelle Ispettorie dove si è operato con sistematicità si vedono notevoli risultati.

L'Ispettorìa è, dunque, il primo centro animatore a raggio ampio; ad essa è possibile, già fin d'ora, rilevare con agilità lo stato dell'esperienza associativa, tentare un ordinamento che favorisca la creatività, e fare delle proposte in cui intervengono diverse comunità locali.

Anche in questo l'Ispettorìa è il perno del rinnovamento.

Le Conferenze ispettoriali, studiando le convergenze e gli interessi delle Ispettorie che lavorano in ambienti simili, possono stabilire forme di animazione e collegamento a raggio più ampio, riconoscendo e appoggiando sempre il protagonismo dei gruppi locali..

Il punto più urgente: la preparazione degli Animatori

Non va trascurato nessuno dei punti necessari per dare inizio e

continuità a una prassi di animazione di Gruppi e Movimenti. Tra questi ci sono certamente *l'itinerario* di maturazione cristiana che si propone, la *dinamica* del gruppo e del movimento, il *programma* di attività, gli interventi e i contenuti dottrinali.

A monte di tutto c'è però, specialmente oggi, la questione degli animatori, del loro ruolo, del loro stile e della loro « carica » pastorale.

Un'abbondante bibliografia ci informa sulle tentazioni che incombono sull'animatore e sullo stile con cui esercita il suo influsso: autoritarismo estrinseco e manipolazione da una parte; mimetizzazione, spontaneismo ad oltranza e riduzionismo dall'altra.

L'animatore vive l'esperienza del suo gruppo e partecipa alla sua vita dall'interno, eppure conserva la sua identità di educatore, di religioso e di adulto.

E' nel gruppo colui che stimola la creatività, indica strade per l'unità nei momenti di tensione, sottolinea i valori che sorgono dalla convivenza; però è anche testimone della fede e guida verso nuovi traguardi di riflessione e maturazione. E' soprattutto colui che sa portare dall'esperienza di gruppo all'esperienza di Chiesa. Come in tutte le altre attività salesiane, anche in questo si richiedono le qualità dell'apostolo-educatore: visione pastorale e capacità pedagogica.

Per portare a maturazione i Gruppi e Movimenti noi Salesiani abbiamo bisogno di entusiasmo pastorale, ma anche di giusto senso educativo e di preparazione pedagogica.

Una ripresa dell'esperienza associativa a livello ispettoriale richiederà il rilevamento della realtà attuale, lo studio con gli operatori di una proposta adeguata, il chiarimento e l'esplicitazione dei criteri educativi e pastorali che applichiamo. Soprattutto un'intesa e una preparazione degli animatori attraverso incontri e comunicazioni.

Nella preparazione degli animatori saranno punti privilegiati l'aspetto personale-spirituale che abilita ad essere testimoni di Cristo e l'aspetto pedagogico che qualifica per il lavoro educativo.

D. Giovanni Vecchi

3. DISPOSIZIONI E NORME

Verbali di ammissione alla professione religiosa e agli ordini sacri

Devono essere inviati alla Segreteria Generale in copia autentica, scritta a macchina, i seguenti Verbali del Consiglio della Casa e del Consiglio Ispettorale circa l'ammissione del candidato:

- 1° alla prima professione religiosa;
- 2° alla professione perpetua;
- 3° all'Ordine S. del Diaconato;
- 4° all'Ordine S. del Presbiterato.

Tali Verbali devono pervenire insieme al Documento di attestazione della professione emessa e dell'Ordine S. ricevuto.

Non è necessario che siano accompagnate dai Verbali di ammissione le attestazioni dell'emissione delle professioni intermedie e del conferimento dei Ministeri.

4. ATTIVITA' DEL CONSIGLIO SUPERIORE

Secondo la programmazione generale elaborata all'inizio del suo sessennio di attività, il Consiglio si è ritrovato a Roma al completo il 1° giugno per la sua terza sessione plenaria, conclusasi il 26 luglio.

Sono stati due mesi intensi di lavoro, che ha richiesto 35 adunanze consiliari e diverse riunioni di commissioni per esaminare l'ordine del giorno concordato nei primi giorni della sessione plenaria.

Diamo una comunicazione riassuntiva dei lavori.

1. Il Rettor Maggiore prima, e quindi i Consiglieri dei singoli dicasteri hanno presentato al Consiglio esaurienti rapporti informativi sugli impegni affrontati nei mesi precedenti e soffermandosi in particolar modo sugli incontri, convegni e attività di animazione in diverse Ispettorie.

2. I consiglieri Regionali, oltre ad un'informazione panoramica sulle rispettive Regioni, hanno presentato un'approfondita relazione sulle Ispettorie nelle quali avevano svolto la loro visita straordinaria. E precisamente:

D. Walter BINI: Córdoba, Argentina.

D. Sergio CUEVAS: Guadalajara.

D. Paolo NATALI: Verona.

D. Thomas PANAKEZHAM: Thailandia.

D. José Antonio RICO: Portogallo e Bilbao, Spagna.

D. Roger VANSEVEREN: Belgio-Sud e Zagreb, Jugoslavia.

D. George WILLIAMS: Oxford.

Ciascuna relazione è stata oggetto di attento studio e discussione in sede di Consiglio e quindi il Rettor Maggiore ha inviato ad ogni Ispettorata una lettera con valutazioni e orientamenti adatti ad assicurare l'efficacia della visita straordinaria.

3. Il consiglio ha provveduto alle nomine dei nuovi Ispettori chiamati a sostituire gli Ispettori che terminavano il loro sessennio (cf rubrica 5: documenti e notizie).

Si è pure provveduto alla nomina di nuovi Consiglieri Ispettoriali e all'approvazione delle nomine dei Direttori, inviate dagli Ispettori e Consigli Ispettoriali competenti.

4. Nel settore della Formazione salesiana l'attenzione del Consiglio si è fermata:

a) Sulla ristrutturazione dell'UPS nel quadro delle decisioni del CG21 e degli orientamenti Costituzione Apostolica «Sapientia Christiana» circa le Università e le Facoltà ecclesiastiche.

b) Sull'iter di preparazione della «Ratio Institutionis» e della «Ratio Studiorum» che sono in corso di avanzata elaborazione.

c) Su un esame di valutazione circa i corsi di Formazione Permanente tenutisi al «Salesianum» presso la Direzione Generale.

d) In base ad alcuni studi statistici è stata impostata una prima discussione sulle defezioni vocazionali e in particolare sulle richieste di riduzione allo stato laicale, decidendo di ritornare su questo problema nella prossima sessione, anche perché si è in attesa di nuove norme da parte della S. Congregazione per la Fede.

5. Nel settore della Pastorale giovanile è stato approfondito il servizio di animazione a livello ispettorale e una «politica» sull'accettazione e cura delle parrocchie per rispondere agli orientamenti del CGS e del CG21.

6. Il Consigliere per la Famiglia Salesiana ha presentato un rapporto informativo sulla situazione generale e su alcuni problemi, dottrinali e operativi, che dovranno essere sottoposti al Consiglio Superiore nella prossima sessione.

7. Particolare attenzione è stata dedicata all'impegno missionario in genere e soprattutto alle offerte e prospettive concrete di lavoro in diversi Paesi dell'Africa, con i quali hanno preso contatto il Consigliere per le Missioni e alcuni Consiglieri Regionali.

In connessione col nostro impegno missionario è stata elaborata una prima relazione di studio sull'animazione missionaria nella congregazione e sul laicato missionario.

8. Nel settore economico sono state riviste le somme entro le quali sono competenti gli Ispettori con il loro Consiglio per le operazioni indicate all'art. 196 delle Costituzioni.

9. Il Consiglio è stato aggiornato dal Segretario Generale sull'attuazione in corso delle decisioni precedentemente prese circa l'Archivio Centrale e l'Istituto Storico Salesiano. Mentre D. Braido ha fatto il punto sui lavori della Commissione per la revisione delle Costituzioni e dei Regolamenti, e D. Martinelli ha riferito sulla prima redazione di base del Manuale del Direttore, previsto dal CG21 (n. 61d).

10. La sessione si è conclusa con una valutazione sul modo e sulla forma del servizio del Consiglio Superiore alla Congregazione e con il riesame e il perfezionamento della programmazione delle attività del consiglio per il 1980.

5. DOCUMENTI E NOTIZIE

5.1 Dalla S. Congregazione per la Causa dei Santi

Diamo una nostra traduzione di tre documenti della S. Congregazione per la Causa dei Santi che interessano i nostri Servi di Dio:

- Il decreto di introduzione della Causa di Simone Srugi presso la Sede Apostolica;
- Il decreto del « non culto » di Don Filippo Rinaldi;
- Il rescritto per il processo cosiddetto cognizionale con cui ha inizio ufficiale la Causa di Artemide Zatti.

5.11 Decreto sulla introduzione della Causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Simone SRUGI, professore laico della Società di San Francesco di Sales

« Era un uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male » (Gb 1,1). Questo elogio che le Sacre Scritture riferiscono al biblico Giobbe si adatta perfettamente al Servo di Dio Simone SRUGI, professore laico salesiano, che nacque nella città di Nazareth in Galilea e, seguendo l'esempio della Sacra Famiglia, condusse una vita nascosta

con una adesione costante alla divina volontà e con una dedizione generosa per il bene del prossimo.

Simone Srugi, nato il 15 aprile 1876 da genitori della Chiesa greco-melchita-cattolica, fu battezzato al sacro fonte il 10 maggio 1877. A 11 anni rimase orfano dei genitori e, dopo aver ricevuto una buona educazione dalla nonna, fu accolto nell'orfanotrofio cattolico di Betlemme, eretto dal sacerdote Antonio Belloni, fondatore dei Fratelli della Sacra Famiglia, che in seguito entrarono a far parte della Società Salesiana.

Qui frequentò e apprese il mestiere del sarto, ma soprattutto maturò in lui la vocazione religiosa alla Società Salesiana. Il 31 ottobre 1896 emise la prima professione come religioso laico e il 20 settembre 1900 la professione perpetua.

Appena emessi i voti temporanei il Servo di Dio venne mandato all'orfanotrofio di Beitgemal, non lontano da Betlemme, dove rimase ininterrottamente per 45 anni.

In questa casa svolse lodevolmente e con infaticabile zelo molte attività a servizio della Comunità, degli orfani e delle popolazioni vicine. Fu sacrestano della cappella, fece il sarto, il maestro, il mugnaio, l'infermiere: a tutti e sempre, senza alcuna distinzione di religione, come il buon Samaritano portava sollievo e conforto sia spirituale che materiale. Il suo apostolato traeva alimento e forza da una fervente pietà e dalla fedele osservanza dei suoi doveri religiosi. Semplice, modesto, sempre sereno e ilare in volto, fu carissimo a tutti e da tutti coloro che lo avvicinavano fu stimato «uomo di Dio».

Logorato dalle fatiche, ricevuti piamente i Sacramenti dei moribondi, il Servo di Dio volò alla patria celeste il 27 novembre 1943, a 66 anni di età, lasciando grande fama di santità sia presso i Cristiani che presso i Mussulmani.

Questa fama di santità crebbe dopo la morte del Servo di Dio e apparve confermata da segni celesti. Per questo si incominciò la sua Causa di Beatificazione. Furono istruiti pertanto presso la Curia del Patriarcato di Gerusalemme dei Latini, negli anni 1964-1966, con

potestà ordinaria, i processi sulla fama di santità di vita, delle virtù e dei miracoli in genere, sugli scritti e sul « non culto »; i processi poi furono trasmessi a Roma alla S. Congregazione dei Riti. Frattanto molti Cardinali, Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi e Sacerdoti rivolsero insistenti suppliche al Sommo Pontefice, chiedendo che la Causa fosse introdotta presso la Sede Apostolica. La S. Congregazione dei Riti, esaminati gli scritti del Servo di Dio, il 21 dicembre 1968 decretò di poter procedere oltre nella Causa.

Compiuti questi atti, in forza delle speciali facoltà concesse benignamente dal Papa Paolo VI il 7 luglio 1977 per un più rapido svolgimento delle Cause che erano state istruite prima della Lettera Apostolica « Sanctitas Clarior » del 19 marzo 1969, si tenne il 6 luglio 1978, per istanza del Rev.mo Sac. Luigi Fiora, Postulatore della Società di San Francesco di Sales, il congresso di questa S. Congregazione per le Cause dei Santi, nel quale il Cardinale Prefetto pose in discussione il seguente dubbio: « Se si debba introdurre la Causa del Servo di Dio Simone Srugi ». I Prelati Officiali e gli altri votanti, insieme col Cardinale Prefetto, esaminata diligentemente ogni cosa, risposero positivamente al dubbio proposto, se così fosse piaciuto al Sommo Pontefice.

Fatta in seguito relazione di tutto al Sommo Pontefice Giovanni Paolo I, il 22 settembre 1978, dal Cardinale sottoscritto, Sua Santità ratificò e confermò il responso della S. Congregazione per le cause dei Santi e cioè: « La Causa del Servo di Dio Simone Srugi si deve introdurre ».

Dato a Roma il 22 settembre 1978.

Corrado Card. BAFILE

Prefetto

della S. Congregazione per le Cause dei Santi

† Giuseppe CASORIA

Arcivescovo titolare di Forum Novum

Segretario

5.12 *Decreto sul «non culto» relativo alla Causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Filippo Rinaldi.*

Nella Congregazione Ordinaria del 6 aprile 1979 la S. Congregazione per le Cause dei Santi ha discusso il seguente dubbio: «Se la sentenza proferita dal Giudice Delegato dell'Ordinario di Torino sopra il «non culto» prestato al Servo di Dio Filippo Rinaldi, sacerdote e Rettor Maggiore della Società di San Francesco di Sales, e sopra l'obbedienza prestata ai decreti del Papa Urbano VIII di santa memoria, sia da confermarsi nel caso e agli effetti di cui si tratta».

La stessa S. Congregazione per le Cause dei Santi, in forza delle facoltà concessele, tenuto presente il voto del Promotore Generale della Fede e ponderata diligentemente la cosa, confermò la sentenza proferita nel caso e agli effetti di cui si tratta, premessa tuttavia la sanazione della sentenza stessa per il difetto della sottoscrizione del Notaio (cf can. 1874,5 e 1894,3 del C.I.C.) e sanata ogni altra eventuale irregolarità».

Non ostante ogni cosa contraria.

Dato a Roma il 6 aprile 1979

Corrado Card. BAFILE

Prefetto

della S. Congregazione per le Cause dei Santi

† Giuseppe CASORIA

Arcivescovo titolare di Forum Novum

Segretario

5.13 *Rescritto per l'introduzione della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Artemide Zatti.*

Crescendo la fama di santità della vita, delle virtù e dei miracoli del Servo di Dio Artemide ZATTI, professore laico della Società di San Francesco di Sales, che nacque il 12 ottobre 1880 e morì il 15 marzo 1951, l'Ecc.mo e Rev.mo Michele Stefano Hesayne, Vescovo di Viedma (Argentina), accogliendo l'istanza del Postulatore e i voti di molti fedeli, ha creduto giusto e utile alla Religione di chiedere il consenso, a norma della Lettera Apostolica «Sanctis clarior», alla Sede Apostolica per aprire e per istruire il processo cognizionale presso la Curia di Viedma.

La S. Congregazione per le Cause dei Santi, esaminati diligentemente gli argomenti proposti, per i quali pare che la Causa abbia un legittimo e solido fondamento, nel Congresso ordinario del 16 marzo 1979, ha deciso di dare la seguente risposta: «Nulla osta che l'Ecc.mo e Rev.mo Ordinario di Viedma possa emanare il decreto per la canonica introduzione della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Artemide Zatti e possa fare il processo cognizionale sulla vita, le virtù in specie e i miracoli, a norma della sopradetta Lettera Apostolica».

Fatta relazione di quanto sopra il 1 giugno 1979 al Sommo Pontefice Giovanni Paolo II dal Cardinale sottoscritto, Sua Santità ratificò e confermò la risposta della S. Congregazione per le Cause dei Santi.

Dato a Roma, dal Palazzo della S. Congregazione per le Cause dei Santi, li 1 giugno 1979.

Corrado Card. BAFILE

Prefetto

della S. Congregazione per le Cause dei Santi

† Giuseppe CASORIA

Arcivescovo titolare di Forum Novum

Segretario

5.2 I Capitoli Ispettoriali del 1980

5.21 *Precisazioni*

In prossimità dei Capitoli Ispettoriali che, a norma dell'art. 178 delle Costituzioni, dovranno essere convocati per il 1980, sono stati inviati agli Ispettori alcuni orientamenti in una lettera circolare che viene qui riportata integralmente.

Carissimo Ispettore,

Avvicinandosi il periodo indicato dall'art. 178 delle Costituzioni per la convocazione dei Capitoli Ispettoriali, le trasmetto, per incarico del Rettor Maggiore, alcune precisazioni e orientamenti, che sono il risultato di una riflessione del Consiglio Superiore su questo problema e su alcuni quesiti posti da diversi Ispettori.

1. Computando i tre anni, di cui parla il citato articolo costituzionale, a partire dal Capitolo Generale precedente, il prossimo Capitolo Ispettoriale dovrà tenersi non oltre il mese di ottobre 1980, con possibilità di anticiparlo di qualche mese (quindi verso la fine del '79) qualora se ne veda l'opportunità.
2. Si tratta di un Capitolo Ispettoriale «ordinario», che a norma dell'art. 177 delle Costituzioni mira a rafforzare, nei confratelli e nelle comunità locali, «il senso della loro appartenenza alla comunità ispettoriale attraverso la comune sollecitudine per i problemi generali». Le sue competenze sono definite nel medesimo articolo. Esso permette al salesiano di realizzare in modo concreto e convincente la solidarietà di tutti i confratelli dell'Ispettoria e d'inserire il suo apostolato nella Chiesa locale, considerando la comunità ispettoriale come mediatrice di unione delle

comunità locali tra loro, con le altre Ispettorie e con la comunità mondiale (cf CGS 512).

3. Nell'organizzazione del Capitolo Ispettoriale si tengano presenti gli articoli costituzionali 177-180 e i corrispondenti articoli 147-152 dei Regolamenti, con la modifica introdotta dall'ultimo CG21 all'art. 179 (CG21 413), in base alla quale al Capitolo Ispettoriale intervengono con voto deliberativo i Direttori di ogni comunità canonicamente eretta o, se questi sono gravemente impediti, i loro Vicari, previa approvazione dell'Ispettore (Cost. art. 179,5).
4. Per l'applicazione di tale articolo occorre tener ben presente che l'impedimento di cui si parla dev'essere oggettivamente grave; che spetta all'Ispettore riconoscere, tenendo presente l'importanza del Capitolo Ispettoriale, la gravità dell'impedimento e approvare la partecipazione del Vicario in sostituzione del Direttore; che il Direttore può essere sostituito unicamente dal Vicario e non da un altro confratello, se eventualmente anche il Vicario fosse impedito a partecipare al Capitolo Ispettoriale.
5. Si ricordi pure l'invito del CG21 210: «La presenza significativa dei salesiani coadiutori ai Consigli e Capitoli è soprattutto un servizio reso alla comunità salesiana dal carisma specifico della laicità consacrata. Perciò nella indicazione dei Consiglieri ispettoriali e nella elezione dei Delegati al Capitolo Ispettoriale i confratelli considerino la convenienza della presenza dei salesiani coadiutori».
6. Con riferimento al comma 3 dell'art. 177 delle Costituzioni, richiamo la sua attenzione sullo stretto rapporto che vincola il Capitolo Ispettoriale intermedio al Capitolo Generale precedente. A tal fine, sia nell'opera di sensibilizzazione dei confratelli, sia nell'impostazione tecnico-programmatica del Capitolo Ispetto-

riale e dell'ordine del giorno dei lavori, è necessario tener presenti gli obiettivi fondamentali del CG21. In allegato le trasmetto un sussidio orientativo con gli obiettivi del CG21, desumendoli dal discorso conclusivo del Rettor Maggiore, che rappresenta una sintesi efficace e autorevole dei lavori del Capitolo (CG21 564-591).

7. I problemi particolari dell'Ispettorìa vanno studiati nel contesto degli obiettivi fondamentali del CG21. Se il Capitolo Ispettoriale pone nell'ordine del giorno il problema del ridimensionamento, occorre ricordare che per l'apertura o chiusura di Case, o per un radicale cambiamento della loro destinazione, il Capitolo Ispettoriale ha solo parere consultivo, dato che l'art. 136 della Costituzione demanda la decisione su questa materia al Consiglio Superiore, e l'art. 172 stabilisce che si richiede il voto deliberativo del Consiglio Ispettoriale per inoltrare al Consiglio Superiore la domanda di autorizzazione a modificare lo scopo delle opere esistenti e a intraprendere opere straordinarie.
8. Non è compito del prossimo Capitolo Ispettoriale la revisione delle Costituzioni e Regolamenti: questo sarà l'obiettivo centrale e prioritario dei Capitoli Ispettoriali che si terranno in preparazione del CG22.
9. Gli Atti dei Capitoli Ispettoriali che si svolgeranno nel periodo gennaio-maggio 1980 dovranno giungere al Vicario del Rettor Maggiore entro maggio, e verranno studiati dal Consiglio Superiore nella sessione plenaria giugno-luglio 1980. Gli Atti dei Capitoli Ispettoriali che si svolgeranno nel periodo gennaio-maggio 1980 dovranno giungere al Vicario del Rettor Maggiore entro maggio, e verranno studiati dal Consiglio Superiore nella sessione plenaria giugno-luglio 1980. Gli Atti dei Capitoli Ispettoriali che si svolgeranno nel giugno-ottobre 1980 dovranno giungere entro ottobre, e verranno studiati dal Consiglio Supe-

riore nella sessione plenaria novembre-dicembre 1980.

10. Degli Atti del Capitolo sia inviata *una copia* nella lingua originale in cui furono redatti, e *5 copie* in una delle seguenti lingue, che consentiranno lo studio in sede di Consiglio Superiore: italiano - francese - inglese - portoghese - spagnolo.

Grato per l'attenzione che vorrà prestare a questi orientamenti le invio cordiali saluti.

Roma, 12 luglio 1979

Aff.mo

D. Gaetano Scrivo

5.22 *Orientamenti* (allegato alla lettera circolare
del 12 luglio 1979 agli Ispettori)

I TRE GRANDI OBIETTIVI D'AZIONE DEL CG21 (cfr CG21 564-591)

A. *Primo obiettivo*: il Vangelo ai giovani

Si tratta di aiutare l'Ispettorato ad assimilare in maniera sistematica e operativa le prospettive e proposte contenute nel documento capitolare su « I salesiani evangelizzatori dei giovani ».

Conviene a tal fine fare un lavoro previo di approfondimento del documento capitolare.

Meritano particolare rilievo i seguenti elementi:

- Come animare costantemente l'Ispettorato in ordine all'evangelizzazione dei giovani e come provvedere affinché i salesiani siano

« più sensibili alla condizione giovanile » e l'abbiano presente nelle loro programmazioni.

- Come arrivare alla formulazione di un « progetto educativo pastorale » aderente alla situazione dell'Ispettorìa e come curarne l'esecuzione (vie operative - scadenze).
- Quali dimensioni del lavoro pastorale si propone l'Ispettorìa di curare in maniera particolare in questo periodo, e attraverso quali interventi e iniziative.

B. *Secondo obiettivo*: lo spirito religioso

Una comunità è evangelizzatrice nella misura in cui è evangelizzata. Di qui il primato dello spirito religioso riaffermato dal CG21.

In questa linea, elementi di particolare impegno sono:

- Data l'importanza vitale delle Costituzioni, come assimilarle e assumerle quale criterio di identità, di revisione di vita, di programmazione (CG21 19).
- Come curare i valori di unità che ci fanno vivere il carisma del Fondatore nelle sue varie componenti ed esigenze.
- La dimensione mariana del nostro carisma.
- Come realizzare nell'Ispettorìa la dimensione comunitaria che caratterizza la vita, la consacrazione e la missione del salesiano.

C. *Terzo obiettivo*: l'animazione salesiana

In questo settore sono prevalenti i seguenti impegni, strettamente connessi con i due obiettivi già descritti.

- La figura e la funzione animatrice dei Direttori all'interno della corresponsabilità comunitaria.

- Come fare della comunità salesiana, già internamente animata, il nucleo animatore della comunità pastorale-educativa (linee di lavoro e iniziative).
- La responsabilità e il ruolo d'animazione nei confronti della Famiglia Salesiana.

5.3 Nomine di nuovi Ispettori

Il Consiglio Superiore, nel corso della sua terza sessione plenaria, ha provveduto alle nomine dei nuovi Ispettori chiamati a sostituire gli Ispettori che terminavano il loro sessennio:

- D. Luis Teodoro ARROYO (Quito);
- D. August BRECHEISEN (München);
- D. Mario COLOMBO (Torino, Ispettorato Centrale);
- D. Francesco MARACCANI (Verona);
- D. Mario PRINA (Roma)

5.4 Solidarietà fraterna (29ª relazione)

a) ISPETTORIE DALLE QUALI SONO PERVENUTE OFFERTE

AMERICA LATINA

Brasile S. Paolo	L. 1.000.000
Cile	1.200.000

ASIA

India, Calcutta	1.000.000
India, Gauhati	500.000
India, dalla diocesi di Imphal-Kohima	1.000.000

EUROPA

Germania (Nord)	1.780.000
Italia, Casa Madre, Torino	500.000
Italia, Romano-Sarda	2.000.000
Italia, Veneto S. Marco	600.000
Olanda	3.612.000
Portogallo	113.960
Spagna, Barcellona	500.000
Spagna, León	4.660.000
Dalla Chiesa del Silenzio	1.000.000

<i>Totale offerte pervenute tra il 15.5.1979 e il 27.7.1979</i>	19.465.960
<i>Fondo cassa precedente</i>	8.874
<i>Somma disponibile al 27.7.1979</i>	19.474.834

b) DISTRIBUZIONE DELLE SOMME RICEVUTE

AFRICA

Liberia: per l'opera incipiente di Monrovia	1.000.000
---	-----------

AMERICA LATINA

Antille, Cuba: per vari bisogni urgenti	500.000
Antille, Santo Domingo: alla parrocchia Cristo Rey	1.000.000
Argentina, La Plata: per la biblioteca del noviziato	634.647
Argentina, Rosario, S. Pedro: per la biblioteca della Casa di Formazione	1.000.000
Brasile, Belo Horizonte: all'opera Mirins per un mezzo di trasporto	1.000.000
Brasile, Manaus, Rio Negro: per la promozione dei Macus	600.000
Centro America: per i sinistrati di Nicaragua	1.100.000
Cile, Valparaiso: per materiale catechistico	1.000.000
Colombia, Bogotà: per una borsa di studio per un giovane	1.300.000
Colombia, Bogotà, Ariari, Mesetas: per una chiesetta	1.000.000
Messico, Puebla: per suppellettili al Centro Social M.A.	1.000.000
Uruguay: per materiale a uso del Bollettino Salesiano	720.000

ASIA

Cina: per i profughi Vietnamiti a Hong Kong	1.000.000
India, Calcutta, Chapra (dall'Olanda)	1.008.000
India, Calcutta, New Delhi: per un mezzo di trasporto	1.000.000
India, Gauhati, Shillong: per il seminario di S. Paolo (dall'Olanda)	840.000

India, Madras, Sri Lanka (dall'Olanda)	1.680.000
India, Madras: per la parrocchia di Pulianthope	84.000
Thailandia: per i profughi del Vietnam e Kampuchea	1.000.000
Vietnam: per i poveri del Vietnam del Nord	1.000.000
<i>Totale somme assegnate fra il 15.5.1979 e il 27.7.1979</i>	19.466.647
<i>Rimanenza in cassa</i>	8.187
<i>Totale lire</i>	19.474.834

c) MOVIMENTO GENERALE DELLA SOLIDARIETA' FRATERNA

<i>Somme pervenute al 27.7.1979</i>	753.569.254
<i>Somme distribuite alla stessa data</i>	753.561.067
<i>Rimanenza in cassa</i>	8.187

5.5 Nuovo Vescovo salesiano

L'Osservatore Romano del 15 Luglio 1979 riportava la seguente notizia:

Il S. Padre ha promosso alla sede titolare di Faleri e ausiliare di S.E. Mons. Lebrun, Amministratore apostolico « Sede Plena » di Caracas, S.E. mons. Miguel DELGADO AVILA S.D.B.

Mons. Delgado era attualmente presidente dell'AVEC (Associazione venezuelana dell'Educazione cattolica).

5.6 Informazioni missionarie

5.61 Nuove fondazioni in Africa

Il Dicastero delle Missioni sta attualmente organizzando la spedizione missionaria del 1979. Non si avranno, se non alla fine dell'anno, dei dati completi, ma si possono offrire fin da questo momento, mentre si stanno preparando gli *Atti del Consiglio Superiore*, alcune cifre orientative.

Sono in lista presentemente 30 salesiani che hanno chiesto di andare missionari. Di questi almeno cinque sono già partiti per la loro destinazione.

Il primo paese che ha accolto i neomissionari è la Liberia. Due di essi hanno raggiunto la capitale, Monrovia, nell'agosto e due altri vi giungeranno in settembre. Essi, dopo un conveniente periodo di orientamento, dovranno svolgere il loro apostolato in una parrocchia, in una scuola tecnica e in un centro giovanile di Monrovia. La missione è promettente ed è affidata a tre confratelli provenienti dagli Stati Uniti, due coadiutori e un sacerdote, e ad un sacerdote di Malta.

I confratelli, che per particolari urgenze non sono partiti in precedenza, frequenteranno dal 3 settembre un corso di preparazione missionaria presso la Casa Generalizia e sarà loro consegnato il crocifisso, secondo l'usanza tradizionale, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, il 30 settembre.

Per quanto riguarda altre fondazioni missionarie in Africa, secondo le decisioni del Capitolo Generale 21^o, sono in atto numerose prese di contatto che preludono a concrete aperture di opere.

Don Giuseppe Rico, Consigliere Regionale per le Ispettorie della penisola iberica, nel luglio scorso ha visitato l'Angola e, incontrandosi a Luanda con la Conferenza episcopale e con altri 40 tra Superiori e Superiori religiose ha potuto rendersi conto, quasi con angoscia, della

situazione estremamente precaria in cui versa la Chiesa per le recenti vicende politiche e militari. Nel giro di pochi mesi i cattolici hanno perso il 65% del personale missionario, mentre, anche in seguito a una visita compiuta in alcuni luoghi di missione di due diocesi, tutto ha dimostrato la larghissima possibilità di una presenza salesiana. Per questo si studia il modo di corrispondere al pressante invito che ci viene fatto dalla Santa Sede per questo martoriato paese.

Nello stesso mese di luglio l'Ispettore di León (Spagna) ha compiuto una visita a varie diocesi del Senegal e, avvertito l'enorme bisogno di personale missionario, sta progettando di offrire una fattiva collaborazione missionaria per il prossimo anno.

L'Ispettore di Madrid è invece orientato nel suo interesse missionario verso alcune proposte che pervengono dal Benin; l'Ispettore farà, al momento opportuno, una visita per studiare le reali possibilità di una nostra presenza.

Più avanzate sono le prospettive per quanto riguarda i paesi del Sudan e del Kenya, dopo le visite compiute dal Consigliere per le Missioni. Il Consiglio Superiore, sentita la relazione sulla situazione locale, si è già pronunziato in senso favorevole al nostro intervento, mentre il Consigliere per le Missioni sta prendendo contatti con Ispettorie e confratelli per l'attuazione del programma che è stato proposto.

Un'ultima notizia confortante in riferimento al nostro impegno missionario riguarda il personale in formazione. Con il prossimo anno scolastico il nostro Studentato teologico di Cremisan accoglierà altri tre chierici dell'India, destinati all'Africa: salirà così a sei il numero dei giovani salesiani che si preparano per la nuova «Frontiera Africana».

Il Consiglio Superiore ha preso atto con soddisfazione della generosità con cui tanti confratelli hanno risposto all'appello della Congregazione per le missioni e ne trae motivo di fiducia e di speranza. Si vorrebbe che questa corrispondenza fosse più profondamente e più universalmente sentita, perché, come affermava don Albera, le missioni sono uno dei «tre fini primari e nobilissimi che prefisse all'opera sua il venerato Fondatore».

Alcune Ispettorîe e alcune nazioni si distinguono per il contributo dato a questa causa. Dal 1970 ad oggi una sola nazione ha inviato 144 confratelli in missione; un'altra ne ha mandati 87 e una terza 50. Purtroppo, nello stesso periodo, almeno 16 Ispettorîe non hanno avuto una sola vocazione missionaria.

Una spiegazione di questo fatto si ha certamente nella scarsità o nella mancanza di personale giovane, cioè di confratelli che siano più idonei al lavoro missionario. Si fa però presente che ci sono Ispettorîe, come per esempio quella della Patagonia (Argentina), che offrono anche a confratelli non più giovani, possibilità di impegno apostolico nelle parrocchie, come Cappellani, Direttori spirituali, ecc. Il Consigliere per le Missioni può offrire a chi lo desiderasse utili informazioni a questo riguardo.

A conclusione dell'intervento del dicastero delle Missioni e a comune esortazione si vuole riferire la considerazione, scritta recentemente da un nostro confratello missionario anziano: «Ho ricevuto la convinzione che la vocazione missionaria non è un favore che facciamo a Dio, ma è un dono che Lui fa a me... In questi anni di permanenza all'estero, ho ricevuto tante grazie dal Signore, il quale approfitta di un nostro dono per sommergerci nei Suoi». (Lettera del 4.5.1979)

5.62 I Salesiani in Africa

SALESIANI PRESENTI IN AFRICA

Nazioni	Centri	Salesiani	Sac.	Coad.	Ch.
Burundi	2	6	6	0	0
Cameroun	2	3	3	0	0
Capo Verde	1	7	4	2	1
Congo	2	8	7	0	1
Costa d'Avorio	1	2	1	1	0
Egitto	2	49	36	11	2
Etiopia	1	5	2	2	1
Gabon	4	17	12	2	3
Liberia	1	4	2	2	0
Marocco	2	9	6	3	0
Mozambico	4	8	5	3	0
Rwanda	5	33	17	6	10
Sudafrica	5	46	35	10	1
Swaziland	1	18	15	1	2
Zaire	21	116	91	17	8
Totale	53	330	241	60	29

SALESIANI AFRICANI

Nazioni	Sales.	Sac.	Coad.	Ch.	Nov.
Burundi	6	0	1	3	2
Cameroun	1	0	0	1	0
Capo Verde	3	2	1	0	0
Congo	2	0	0	2	0
Egitto	7	0	2	5	0
Etiopia	1	1	0	0	0
Gabon	2	2	0	0	0
Rwanda	6	1	2	3	0
Sudafrica	9	5	2	2	0
Swaziland	3	0	0	2	1
Zaire	13	3	3	3	4
Totale	53	14	11	21	7

5.7 Trasferimento della Casa Madre all'Ispettorìa Subalpina

Dall'esperimento attuato in questi ultimi sei anni è emersa l'opportunità di un miglior coordinamento tra la Comunità « Casa Madre Opere Don Bosco » e le altre Comunità operanti a Torino-Valdocco. Pertanto, il Rettor Maggiore, per i poteri conferitigli dalle nostre Costituzioni e dal Decreto della S. Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari « Ad instituenda experimenta » del 4 giugno 1970, e avuto il consenso del Consiglio Superiore, ha disposto che la Comunità denominata « Casa Madre Opere Don Bosco » sia trasferita dalla sua dipendenza a quella del Superiore provinciale dell'Ispettorìa Subalpina.

Il decreto di trasferimento, entrato in vigore il 15 agosto 1979, sarà completato da una speciale convenzione che determinerà opportune norme: esse, dato il carattere peculiare della Casa Madre di Torino-Valdocco, regoleranno i suoi rapporti con il Rettor Maggiore e il Consiglio Superiore in alcuni settori.

5.8 Elenco 1979: (correzioni e aggiornamenti)

1. Correggere:

Nuovo indirizzo della Casa Ispettoriale di
BANGALORE, India

Don Bosco
95, Da Costa Square
North Road Extension
BANGALORE 560 005

2. Inserire:

Barbacci don Antonio: a Monteortone
Pederzini don Carlo: a Trento
Stefani don Antonio: a Verona, casa ispettoriale
tempor. a Tezze Valsugana
Zupan don Giovanni: a Zelimlje (Ljubljana)

3. Depennare, perché

a) sono passati al clero secolare:

Irlandese Agostino, Kill Ignazio, Ollien Luigi, Pianese Carlo

b) sono stati dispensati dai voti:

chierici: Bergkamp Dennis, Bonello Alessandro, Cagnotto Maurizio, Chica Francesco, Coloma Leone, Duarte Giuseppe, Echverry Giuseppe, Firringa Cono, Galan Eloy, Guzman Francesco Antonio, Jennings Patrizio, Kanichai Tommaso, Koytex Gunther, Kudinga Tumba (Giov.), Leyva Erminio, Martinez Alfonso, O'Brien Dionigi, Orlandi Giovanni, Reyes Felice, Salazar Luigi, Perez Giuseppe (Esc.), Peraldo Enrico, Prados Francesco, Weale Giacomo, Zoraza Giuseppe.

coadiutori: Anton Gesù, Arconada Giuseppe, Casimiro Giuseppe, Gomez Francesco (Rocha), Gonzalez Torres Giovanni, Lohuis Giovanni, Marcante Pietro, Pacheco Umberto, Pallikunnath Giorgio, Soltau Filippo, Villa Sergio, Zauner Giovanni.

c) sono usciti a fine voti:

chierici: Ferreira Renato, Vieira Edemir, Mussi Luigi, Umbelino Giuseppe, Soares Fernando, Curic Antonio, Cruz Carlo, Serrano Giuseppe, Vasquez Rojas Giovanni, Athias Renato, Chaves Francesco, Pessoa Adelson, Aedo Rodrigo, Martin Emanuele (Truij), Riquelme Ferdinando, Siniyobewe Gerolamo, Passerella Giacomo.

coadiutori: Marinho Samuele, Kalunga Benedetto.

4. Trasferimenti di Ispettorìa (a norma art. 140 Costituz.)

Sac. Bas Francesco: al Belgio Nord

Sac. Borra Guido: alla Ligure

ch. Gregur Giuseppe: alla Germania Sud

Sac. Heriban Giuseppe: all'U.P.S. Roma

Sac. Nolli Agostino: all'U.P.S. Roma

Sac. Pavanetto Anacleto: all'U.P.S. Roma

Sac. Pettenuzzo Carlo: a Italia-Venezia

Sac. Tomasoni Giuseppe: alla Lombarda

Sac. Venia Daniele: a India-Bombay

Sac. Vergaeghe Paolo: alle Antille

diac. Verpoest Federico: all'Africa Centrale

Sac. Vighetti Annibale: alla Ligure

Coad. Zakher Giorgio: a Italia-Verona

5.9 Confratelli defunti

5.91 *Elenco alfabetico*

ABE Luigi, sac.: n. a Kobe (Giappone) il 2.12.1926 - m. a Tokyo (Giappone) il 22.5.1979 a 52 a. 35 di prof. 26 di sac.

ALAIS Giorgio, sac.: n. a Buenos Aires (Argentina) il 6.11.1921 - m. a Vignaud (Argentina) il 21.3.1979 a 57 a. 37 di prof. 30 di sac.

AMALADOSSOU Giuseppe, sac.: n. a Pondicherry (India) il 18.10.1917 - m. a Krishnagiri (India) il 16.7.1979 a 61 a. 35 di prof. 28 di sac.

ARESE Francesco, coad.: n. a Fossano (Cuneo) il 29.2.1904 - m. a Coxipò da Ponte (Brasile) il 30.6.1979 a 75 a. 51 di prof.

BELTRAMO Biagio, sac.: n. a Monastero (Cuneo) l'11.8.1926 - m. a Torino il 29.6.1979 a 53 a. 37 di prof. 28 di sac.

BERNARDI Giovanni, coad.: n. a Mirano (Venezia) l'11.6.1938 - m. a Sandrigo (Vicenza) il 17.6.1979 a 41 a. 23 di prof.

BETLEJA Giovanni, sac.: n. a Nowa Wies (Polonia) il 9.3.1915 - m. a Kraków (Polonia) il 20.5.1979 a 64 a. 43 di prof. 35 di sac.

BIANCHI Silvio, sac.: n. a Pontal (Minas Gerais - Brasile) il 30.9.1925 - m. a Ponta Nova (Brasile) l'11.4.1979 a 54 a. 34 di prof. 25 di sac.

BONOMI Teodosio, sac.: n. a Lumezzane (Brescia) l'8.12.1901 - m. a Salerno il 18.4.1979 a 78 a. 50 di prof. 44 di sac.

BOVIO Felice, sac.: n. a Bellinzago (Novara) il 9.4.1907 - m. a Beppu (Giappone) il 28.7.1979 a 72 a. 55 di prof. 46 di sac.

BREGLIA Giovanni, sac.: n. a Buenos Aires (Argentina) il 20.7.1904 - m. ivi il 29.4.1979 a 74 a. 51 di prof. 44 di sac.

BROWN Giovanni, sac.: n. a Ključarovci (Jugoslavia) il 21.1.1913 - m. a Watsonville (USA) l'11.4.1979 a 66 a. 46 di prof. 37 di sac.

CARNERO Nicanore, sac.: n. a Sandianes (Orense-Spagna) il 6.11.1934 - m. a Granada (Spagna) il 6.5.1979 a 44 a. 26 di prof. 16 di sac.

CASTELLARO Giovanni, sac.: n. a Morteros (Córdoba - Argentina) il 27.11.1908 - m. a Rosario (Argentina) l'11.5.1979 a 70 a. 50 di prof. 42 di sac.

CHABERT Giulio, sac.: n. a Romans-sur-Isère (Francia) il 30.12.1903 - m. a Gradi-gnan (Francia) il 13.5.1979 a 75 a. 55 di prof. 45 di sac.

CHIACCHIO Gerolamo, sac.: n. a Lauria (Potenza) il 3.9.1897 - m. a Montevideo (Uruguay) il 28.5.1979 a 81 a. 62 di prof. 54 di sac.

COZZOLINO Ciro, sac.: n. ad Alessandria d'Egitto il 26.10.1928 - m. a Biella (Vercelli) l'8.6.1979 a 50 a. 28 di prof. 21 di sac.

DEFEND Leonardo, coad.: n. a S. Vito al Tagliamento (Pordenone) il 26.9.1944 - m. a Sandrigo (Vicenza) il 17.6.1979 a 34 a. 18 di prof.

DELGADO Abele, coad.: n. a Choachi (Cundinamarca - Colombia) l'8.5.1904 - m. a Medellín (Colombia) il 9.7.1979 a 75 a. 51 di prof.

DE VINCENZO Meuccio, coad.: n. a Triggiano (Bari) il 17.5.1903 - m. a Roma il 21.7.1979 a 76 a. 55 di prof.

DIVINA Guido, sac.: n. a Borgo Valsugana (Trento) il 19.9.1906 - m. a S. Francisco (USA) il 28.4.1979 a 72 a. 52 di prof. 44 di sac.

DORI Dario, sac.: n. a Borgo S. Lorenzo (Firenze) il 9.11.1916 - m. a Colle Val D'Elsa (Siena) il 6.6.1979 a 62 a. 43 di prof. 34 di sac.

FERLISI Francesco, sac.: n. a Mirabella Imbaccari (Catania) il 4.4.1907 - m. a Messina il 28.5.1979 a 72 a. 54 di prof. 46 di sac.

FISCHHABER Luigi, coad.: n. a Lenggries (Oberbayern - Germania) il 29.3.1905 - m. a Waldwinkel (Germania) il 25.4.1979 a 74 a. 54 di prof.

GALOPPO Ettore, sac.: n. a Sunchales (Santa Fe - Argentina) il 4.4.1916 - m. a Alta Gracia (Argentina) il 12.6.1979 a 63 a. 43 di prof. 34 di sac.

GELAT Tommaso, sac.: n. a Mendoza (Argentina) il 30.7.1899 - m. a Rodeo del Medio (Argentina) il 22.4.1979 a 79 a. 62 di prof. 54 di sac.

GIUDICE Luigi, sac.: n. a Piazza Armerina (Caltanissetta) il 1°.3.1921 - m. a Caltanissetta il 7.6.1979 a 58 a. 39 di prof. 31 di sac.

GYÖRE Paolo, sac.: n. a Szölösgyörök (Ungheria) il 16.5.1900 - m. a Ajka (Ungheria) il 22.6.1979 a 79 a. 60 di prof. 52 di sac.

HERMANN Giuseppe, sac.: n. a Schmelz-Limbach (Germania) il 13.7.1900 - m. a Saarbrücken (Germania) il 13.5.1979 a 78 a. 50 di prof. 40 di sac.

HORNIK Ernest, sac.: n. a Horné-Kršhany (Cecoslovacchia) il 14.11.1907 - m. a Nitra (Cecoslovacchia) il 9.4.1979 a 71 a. 53 di prof. 45 di sac.

ISABEL Antonio, coad.: n. a Benedita di Alcobaça (Portogallo) il 28.7.1927 - m. a Lisboa (Portogallo) l'11.8.1979 a 51 a. 19 di prof.

LAMBRUSCHINI Francesco, sac.: n. a Buenos Aires (Argentina) il 30.11.1903 - m. a Ramos Mejía (Argentina) il 21.4.1979 a 75 a. 59 di prof. 50 di sac.

LIEDL Stefano, sac.: n. a Altötting (Germania) il 13.1.1896 - m. a Klagenfurt (Austria) il 13.8.1979 a 84 a. 58 di prof. 49 di sac.

LUQUE Anastasio, coad.: n. a Montilla (Córdoba - Spagna) il 10.9.1909 - m. a S. José del Valle (Spagna) il 26.4.1979 a 70 a. 36 di prof.

LYNCH Patrizio, coad.: n. a Banagher (Offaly - Irlanda) il 16.11.1924 - m. a Warrenstown (Irlanda) l'8.4.1979 a 54 a. 35 di prof.

MALTAN Martino, sac.: n. a Ramson (Oberbayern - Germania) il 2.3.1897 - m. a Tараquà (Brasile) il 9.5.1979 a 82 a. 49 di prof. 40 di sac.

NAGY Eugenio, sac.: n. a Himod (Ungheria) il 5.5.1911 - m. a Sopron (Ungheria) il 21.5.1979 a 68 a. 44 di prof. 37 di sac.

NECCHI Pietro, coad.: n. a Scaldasole (Pavia) il 23.5.1912 - m. a Belem (Brasile) il 22.8.1979 a 67 a. 45 di prof.

PINKOWSKI Francesco, sac.: n. a Miejszisko (Polonia) il 19.10.1882 - m. a Juazeiro do Norte (Brasile) il 15.4.1979 a 96 a. 68 di prof. 58 di sac.

QUIÑONES Giuseppe, coad.: n. a Ecija (Sevilla - Spagna) l'8.1.1902 - m. a Medellín (Colombia) il 14.5.1979 a 77 a. 50 di prof.

RICARDES Giuseppe, sac.: n. a La Plata (Argentina) il 22.1.1905 - m. a San Justo (Argentina) l'8.5.1979 a 74 a. 55 di prof. 46 di sac.

RODRIGUEZ Armando, sac.: n. a La Habana (Cuba) il 16.10.1917 - m. a Santiago di Cuba il 31.1.1979 a 61 a. 42 di prof. 32 di sac.

RODRIGUEZ Regalado Francesco, sac.: n. a Cerezal de Peñahorcada (Salamanca - Spagna) il 4.7.1921 - m. a Sevilla (Spagna) il 14.7.1979 a 58 a. 37 di prof. 28 di sac.

SANTA CRUZ Lorenzo, sac.: n. a Granada (Spagna) l'11.6.1922 - m. a Córdoba (Spagna) il 16.5.1979 a 57 a. 17 di prof. 9 di sac.

SCANU Bartolomeo, sac.: n. a Benetutti (Sassari) il 5.6.1908 - m. a Terni il 4.8.1979 a 71 a. 52 di prof. 43 di sac.

SCHLOSSER Giuseppe sac.: n. a Bratislava (Cecoslovacchia) il 5.1.1901 - m. a Roma il 3.8.1979 a 78 a. 55 di prof. 12 di sac.

SCREMIN Giuseppe, coad.: n. a S. Trinità d'Angarano (Vicenza) il 19.8.1937 - m. a Sandrigo (Vicenza) il 17.6.1979 a 41 a. 23 di prof.

TARICCO Andrea, sac.: n. a Bordighera (Imperia) il 19.5.1905 - m. a Las Piedras (Uruguay) il 3.6.1979 a 74 a. 54 di prof. 45 di sac.

VALJAVEC Giovanni, sac.: n. a Lese Przic (Jugoslavia) il 14.3.1888 - m. a Laibach (Austria) il 26.4.1979 a 92 a. 72 di prof. 63 di sac.

VENZON Luigi, sac.: n. a Fonzaso (Belluno) il 30.3.1911 - m. a Manaus (Brasile) il 30.6.1979 a 68 a. 48 di prof. 40 di sac. lsp. 2 a.

VETCH Roberto, sac.: n. a Biarritz (Francia) il 14.4.1894 - m. a Hong Kong il 29.4.1979 a 85 a. 58 di prof. 54 di sac.

WISNIEWSKI Ceslao, sac.: n. a Newark (USA) il 3.4.1914 - m. a Ramsey (USA) l'11.6.1979 a 65 a. 45 di prof. 35 di sac.

5.92 *Elenco cronologico (Da inserire nel Necrologio)*

31 Gennaio

.....
Sac. Rodriguez Armando † Santiago di Cuba 1979 a 61 anni
.....

21 Marzo

.....
Sac. Alais Giorgio † Vignaud (Argentina) 1979 a 57 anni
.....

8 Aprile

.....
Coad. Lynch Patrizio † Warrenstown (Irlanda) 1979 a 54 anni
.....

9 Aprile

.....
Sac. Horniak Ernesto † Nitra (Cecoslovacchia) 1979 a 71 anni
.....

11 Aprile

.....
Sac. Bianchi Silvio † Ponta Nova (Brasile) 1979 a 54 anni
.....

Sac. Brown Giovanni † Watsonville (USA) 1979 a 66 anni
.....

15 Aprile

.....
Sac. Pinkowski Francesco † Juazeiro do Norte (Bras.) 1979 a 96 anni
.....

18 Aprile

.....
Sac. Bonomi Teodosio † Salerno (Italia) 1979 a 78 anni
.....

21 Aprile

.....
Sac. Lambruschini Francesco † Ramos Mejía (Argent.) 1979 a 75 anni
.....

22 Aprile

.....
Sac. Gelat Tommaso † Rodeo del Medio (Argentina) 1979 a 79 anni
.....

25 Aprile

.....
Coad. Fischhaber Luigi † Waldwinkel (Germania) 1979 a 74 anni
.....

26 Aprile

.....
Coad. Luque Anastasio † S. José del Valle (Spagna) 1979 a 70 anni
.....

Sac. Valjavec Giovanni † Laibach (Austria) 1979 a 92 anni
.....

28 Aprile

.....
Sac. Divina Guido † San Francisco (USA) 1979 a 72 anni
.....

29 Aprile

.....
Sac. Breglia Giovanni † Buenos Aires (Argent.) 1979 a 74 anni
.....

Sac. Vetch Roberto † Hong Kong 1979 a 85 anni
.....

6 Maggio

.....
Sac. Carnero Nicanore † Granada (Spagna) 1979 a 44 anni
.....

8 Maggio

.....
Sac. Ricardes Giuseppe † San Justo (Argentina) 1979 a 74 anni
.....

9 Maggio

.....
Sac. Maltan Martino † Taraquà (Brasile) 1979 a 82 anni
.....

11 Maggio

.....
Sac. Castellaro Giovanni † Rosario (Argentina) 1979 a 70 anni
.....

13 Maggio

.....
Sac. Chabert Giulio † Gradignan (Francia) 1979 a 75 anni
.....

Sac. Hermann Giuseppe † Saarbrücken (Germania) 1979 a 78 anni

.....
14 Maggio

.....
Coad. Quiñones Giuseppe † Medellín (Colombia) 1979 a 77 anni

.....
16 Maggio

.....
Sac. Santa Cruz Lorenzo † Cordoba (Spagna) 1979 57 a.

.....
20 Maggio

.....
Sac. Betleja Giovanni † Kraków (Polonia) 1979 a 64 anni

.....
21 Maggio

.....
Sac. Nagy Eugenio † Sopron (Ungheria) 1979 a 68 anni

.....
22 Maggio

.....
Sac. Abe Luigi † Tokyo (Giappone) 1979 a 52 anni

.....
28 Maggio

.....
Sac. Chiacchio Gerolamo † Montevideo (Uruguay) 1979 a 81 anni

.....
Sac. Ferlisi Francesco † Messina (Italia) 1979 a 72 anni

.....
3 Giugno

.....
Sac. Taricco Andrea † Las Piedras (Uruguay) 1979 a 74 anni

.....
6 Giugno

.....
Sac. Dori Dario † Colle Val D'Elsa (Siena - Italia) 1979 a 62 anni

.....
7 Giugno

.....
Sac. Giudice Luigi † Caltanissetta (Italia) 1979 a 58 anni

8 Giugno

.....
Sac. Cozzolino Ciro † Biella (Vercelli - Italia) 1979 a 50 anni
.....

11 Giugno

.....
Sac. Wisniewski Ceslao † Ramsey (USA) 1979 a 65 anni
.....

12 Giugno

.....
Sac. Galoppo Ettore † Alta Gracia (Argentina) 1979 a 63 anni
.....

17 Giugno

.....
Coad. Bernardi Giovanni † Sandrigo (Vicenza) 1979 a 41 anni
.....

.....
Coad. Defend Leonardo † Sandrigo (Vicenza) 1979 a 34 anni
.....

.....
Coad. Scremin Giuseppe † Sandrigo (Vicenza) 1979 a 41 anni
.....

22 Giugno

.....
Sac. Györe Paolo † Ajka (Ungheria) 1979 a 79 anni
.....

29 Giugno

.....
Sac. Beltramo Biagio † Torino (Italia) 1979 a 53 anni
.....

30 Giugno

.....
Coad. Arese Francesco † Coxipò da Ponte (Brasile) 1979 a 75 anni
.....

.....
Sac. Venzon Luigi † Manaus (Brasile) 1979 a 68 anni, 2 anni Isp.
.....

9 Luglio

.....
Coad. Delgado Abele † Medellín (Colombia) 1979 a 75 anni
.....

14 Luglio

.....
Sac. Rodriguez (Regal.) Francesco † Sevilla (Spagna) 1979 a 58 anni
.....

16 Luglio

.....
Sac. Amaladossou Giuseppe † Krishnagiri (India) 1979 a 61 anni
.....

21 Luglio

.....
Coad. De Vincenzo Meuccio † Roma (Italia) 1979 a 76 anni
.....

28 Luglio

.....
Sac. Bovio Felice † Beppu (Giappone) 1979 a 72 anni
.....

3 Agosto

.....
Sac. Schlosser Giuseppe † Roma (Italia) 1979 a 78 anni
.....

4 Agosto

.....
Sac. Scanu Bartolomeo † Terni (Italia) 1979 a 71 anni.
.....

11 Agosto

.....
Coad. Isabel Antonio † Lisboa (Portogallo) 1979 a 51 anni
.....

13 Agosto

.....
Sac. Liedl Stefano † Klagenfurt (Austria) 1979 a 94 anni
.....

22 Agosto

.....
Coad. Necchi Pietro † Belem (Brasile) 1979 a 67 anni
.....

